

## GOVERNO NELLA BUFERA.

Il Cavaliere fa battute, poi: «Abbiate pazienza, impareremo»  
Opposizione e stampa? «Tentano di sovvertire il voto»Ad Arcore si litiga  
per le riprese: «Fuori  
le telecamere Rai»

Due mezzi di ripresa esterna, una troupe leggera, un giornalista, una regista, un cameraman, tecnici, ponti radio della Rai hanno rischiato di dover tornare indietro. Tutti meno il giornalista. Sì, il giornalista Rai può entrare ad Arcore, ma cameraman e tecnici non sono necessari, tanto c'è l'operatore privato del presidente. Dopo vi darà la cassetta. Berlusconi e il suo staff tecnico privato ci hanno riprovato, ma questa volta è andata male. La Testata giornalistica regionale, che ieri ha curato l'ennesimo evento telematico del presidente del Consiglio, questa volta ha detto di no. Scontro duro, minaccia di riprendere baracca e burattini (ovvero tutto l'armamentario che stazionava lì, per altro con costi rilevanti) e andarsene. Chiesto, preteso e alla fine ottenuto: la Rai è riuscita a far entrare giornalista, operatore e tecnico audio. Anche se, poi, Berlusconi ha avuto la meglio nella scelta dell'inquadratura (lato destro del viso che, dice lui, viene meglio), la stessa per tutti i tg. Nel pieno della bufera sul decreto Blondi, invece, i tecnici della Rai, convocati come ieri da Berlusconi, aspettarono ore. E l'intervista venne data solo a Fedè.



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi

Luca Centoni/Blow Up

«Mi ha telefonato Bossi era molto preoccupato, lo vedrò. Deve tornare responsabile o per lui sarà suicidio politico»

«... tima a Panorama). Ossia che c'è «un circolo di persone, vasto per la verità», che remando contro di lui lavora contro gli interessi del paese; un circolo che si aspettava la vittoria delle sinistre e che ora, evidentemente insieme alle sinistre, tenta «di sovvertire» il democratico risultato delle elezioni. Il riferimento è a più di un personaggio dell'economia italiana, oltre che alle opposizioni. E il responso dei mercati internazionali? Ecco la spiegazione del Cavaliere: «In agosto è facile speculare perché gli speculatori sono pochi e i loro movimenti assumono dimensioni notevoli. Ci sono anche situazioni di turbolenza all'interno della maggioranza. Certi leader si lanciano in dichiarazioni che fanno il gioco di commentatori e opinionisti estivi». Eccoli dunque concentrati i «nemici» dell'Italia: le opposizioni, che remano contro, Bossi che fa dichiarazioni irresponsabili, gli speculatori che non hanno fiducia nei progetti economici del governo, i grandi gruppi industriali del paese e

«... sarà affrontato con tagli alla spesa pubblica e, assicura il Cavaliere, senza aumento di tasse. Il messaggio è ovviamente generico. «Bossi, così finisci male». Il nodo principale, per il governo, è proprio l'economia su cui si erano incentrate tante promesse e tanti sogni, e su questo terreno la maggioranza appare divisa. Tanto divisa e probabilmente tanto incapace, che di fronte ai nodi molti iniziano a pensare che la crisi e le elezioni siano la via d'uscita migliore. A Bossi, Berlusconi, manda un avvertimento: o stai buono (e il messaggio sembra riguardare soprattutto l'antitrust) oppure si torna a votare, ma per te è la fine: «Conto di incontrare Bossi per arrivare a un minimo di responsabilità. Non vorrei che la signorilità venga scambiata per debolezza. Spero che ci sia un ravvedimento, perché questo personaggio potrebbe andare al suicidio politico... perché non credo che tutti siano disposti a seguire il flautista magico che li porta nel fiume... comportandosi così non può che andare verso una sconfitta politica, perché se ci saranno elezioni, questo sarà pagato duro». Conclusione: «Non si può governare avendo qualcuno che disfa ciò che il governo fa di giorno».

## «L'Italia non è mai stata così bene»

Berlusconi va in tv. «Sono in guerra per il Paese»

ROMA. «Gli italiani devono stare assolutamente sereni... devono riposarsi perché poi alla ripresa dovranno lavorare. Ma le cose in Italia non sono andate così bene. Tranquilli, dunque. Via cavo, da Arcore, Berlusconi assicura che l'economia reale va bene e che non ci sarà crisi. La produzione aumenta, i posti di lavoro anche. I turisti sono più numerosi che in passato. E quindi gli italiani «abbiano un po' di pazienza» perché il governo è inesperto ma impara in fretta. I cittadini non si facciano ingannare dalle notizie di questi giorni su lira e mercati: perché tutto questo è opera di speculatori d'agosto, favoriti da dichiarazioni poco responsabili di partner della maggioranza, a loro volta strumentalizzati da una stampa ostile e da quei circoli di persone che avevano puntato sulla vittoria delle sinistre e non accettano la sconfitta. Ridotto all'osso, eccolo il senso del «messaggio di feragosto» berlusconiano. Arriva nelle case degli italiani nell'ora di mas-

«Non ci sarà crisi, l'Italia non è mai andata così bene...». Via cavo da Arcore il Cavaliere tenta in extremis un'iniezione di fiducia per tamponare una situazione ai limiti del collasso. Il risultato è un messaggio condito di avvertimenti a Bossi, accuse alle opposizioni, ai circoli di sinistra e alla stampa che vuole «sovvertire il 27 marzo». Al leader della Lega dice: «Se continui così, sei finito». Poi si dice «in guerra» e pronto a combattere. Ma chi avrà convinto?

## BRUNO MISERENDINO

simo ascolto, in sei diverse interviste trasmesse da tutte le reti Rai e Fininvest, ed è un messaggio che sembra registrato in un altro paese. Il crollo della lira e della Borsa, le migliaia di miliardi andati in fumo, l'intervento di Bankitalia, il rientro al Quirinale di Scalfaro per ascoltare il governatore Fazio, le voci di crisi: tutto questo, che ha scandito la giornata di ieri e che ha costretto lo stesso Berlusconi a organizzare una serata di interviste televisive, sembra lontano mille miglia dallo

studio di Arcore. Berlusconi rassicura e tenta di dimostrare che non cederà agli attacchi. Anzi, alla fine delle interviste, dice che lui «è un professionista del combattimento», che si sente in guerra e che dunque è pronto a giocare duro.

## «Non accettano il voto»

Era scontato un messaggio di questo tipo? È vero, di fronte alla catastrofe finanziaria il Cavaliere doveva rassicurare. E un messaggio televisivo gli è stato consigliato da

molti. Forse anche da Scalfaro, che ha sentito al telefono Berlusconi, certamente dalla Confindustria. Ma a chi avrà dato fiducia? Può darsi a qualche elettore, difficilmente agli operatori economici interni e internazionali e ai mercati, che si aspettano di vedere come il governo intenderà tenere sotto controllo il mostruoso debito pubblico, e che invece hanno visto in azione ancora una volta un Berlusconi in versione spot. Di certo ha rassicurato poco le forze politiche. Le opposizioni, nessuna esclusa, lo bollano come «autentico irresponsabile», la Lega è molto guardinga; anche se in fondo su Bossi, almeno nelle dichiarazioni in video, Berlusconi si è mantenuto più cauto di quanto si potesse attendere. Merito forse della telefonata che lo stesso Bossi gli ha fatto quando ha saputo del messaggio. «Era preoccupato, l'ho tranquillizzato», ha detto Berlusconi. Dopo, a interviste finite, si è lasciato andare. E ha detto chiaro e tondo che se continua così Bossi si espone

al suicidio e alla sconfitta politica, e a percentuali elettorali da «prefisso Sip». Risultato, la crisi sembra solo tamponata. Martedì si vedrà il responso dei mercati, a settembre si capirà se si va verso un drammatico avvertimento e a elezioni anticipate. Certo Berlusconi ha parlato come se le elezioni fossero molto vicine, riprendendo quanto va dicendo negli ultimi giorni in dichiarazioni e interviste (l'ul-

«... ovviamente la stampa. I giornali sono a tal punto diventati un incubo, che lo stesso Cavaliere non si trattiene dal raccontare in diretta una barzelletta che estema da settimana a tutti quelli che incontra. Lui cammina sulle acque mentre è in compagnia del papa e giornali nemici (il Cavaliere ovviamente cita Comiere, Repubblica, Stampa e Unità) titolano «Berlusconi non sa nuotare». Per Berlusconi la stampa malevola condiziona la stampa estera che a sua volta condiziona gli operatori internazionali, a loro volta incuranti delle magnifiche sorti dell'economia reale. Il circolo vizioso è questo. Agli operatori economici, che attendono i fatti, Berlusconi promette che a settembre il governo si concentrerà nell'economia, e che il debito

«... Che succederà ora? Tutto sembra rinviato alla verifica di settembre dove si dovranno prendere decisioni su antitrust ed economia. Ma l'aria è così instabile che difficilmente i mercati e l'economia saranno contagiati dal ciclone di fiducia che Berlusconi ha tentato di gettare. Al Quirinale da tempo si guarda con enorme preoccupazione al precipitare della credibilità dell'esecutivo. Il problema è che, in una situazione come questa, la crisi potrebbe avere effetti non controllabili ed è per questo che Scalfaro si muove e sonda le forze politiche con grande prudenza. Lo scenario però resta immutato. Se Berlusconi si dimette, tentando la carta del «dopo di me il comunismo», la via obbligata non sono affatto le elezioni anticipate subito, ma un governo istituzionale, magari guidato da un personaggio espressione di questa maggioranza e che punti a portare a termine la manovra economica, si pensa anche a Dini. Ma sono supposizioni.



## Tatarrella

«Intervento utile e necessario. Ha orientato la bussola al Polo e all'opposizione»



## Costa

«Non c'è nel mondo politico qualcuno che rema contro»



## Formentini

«Il governo pensi ad accelerare il passo e a smantellare le clientele»

## Attacco ai giornali

Il Gruppo di Fiesole: «Presidente, vergogna»

Nelle sue interviste televisive il presidente Berlusconi ha attaccato «Repubblica, Corriere della Sera, Stampa e Unità» dipingendoli come una cordata che trama contro di lui. I giornalisti del Gruppo di Fiesole hanno risposto ieri che i quattro giornali «hanno solo la colpa di fare il loro mestiere: informare», mentre Berlusconi «non dice una parola sull'instabilità che deriva dall'inchiesta per i fondi neri della Fininvest né sulle sue incompatibilità né sulle concentrazioni pubblicitarie». «Come direbbe lei, egregio presidente: vergogna!», si conclude la nota del Gruppo di Fiesole.

di tutti i ministri di spesa, in vista della legge finanziaria 1995, volto ad attuare con urgenza, razionalizzazione delle spese pubbliche. Che è esattamente quanto chiede anche la Lega.

## Petri: nessun complotto

Il sindaco di Milano, Marco Formentini, in particolare invita il governo ad «accelerare il passo» e ad avviare finalmente lo smantellamento delle clientele e dei centri di potere. E il capogruppo dei deputati Petri, polemizza apertamente con le teorie complottistiche: «Quello che aspettano i mercati finanziari, al di là dei pettegolezzi e dei botta e rispostate più o meno folkloristici, sono risposte tecniche, in materia di sanità, previdenza, privatizzazioni, per sapere fino a che punto la crisi dei conti pubblici può essere risolta». Ma «Forza Italia» sembra decisa a forzare «il gioco», se il presidente dei senatori forzisti Enrico La Loggia, chiede apertamente la «rimozione» di Bossi: «Non si può affidare la leadership ad uno che ogni mattina si alza e secondo il suo umore attacca il governo». E il complotto? Anche La Loggia concorda con Tatarrella sul ruolo dei poteri forti e invisibili. Colpisce invece il silenzio del leader di An, Fini: dopo tre giorni senza dichiarazioni, ieri ha «esternato», ma solo sul gran premio (annullato) di Monza...

Speroni: «Vediamo se il discorso avrà effetto sui mercati»

La Lega: noi siamo responsabili  
Ma il Polo grida al complotto

## PAOLO BRANCA

in Berlusconi «una bussola per i cittadini e politici». Proprio così: «Un intervento - lo promuove Tatarrella - che è stato non solo utile, ma necessario, che ha in qualche modo orientato la bussola sia per le forze di opposizione, sia per quelle della coalizione, sia per i rapporti tra i diversi schieramenti». Non meno entusiasta Marco Pannella: «Un discorso molto più efficace di quello pronunciato alla Camera, personalmente condiviso - tiene a far sapere - tutte le parti critiche», sia contro Bossi, sia contro le opposizioni, sia contro «la psicosi che si è determinata e che è stata in parte voluta».

## Pannella e Storace: bene

Non c'era da dubitarne. Così come era scontato l'apprezzamento del vicepresidente della commissione di vigilanza Rai, Francesco Storace, al nuovo attacco del presidente del Consiglio nei confronti dell'informazione: «Ha detto un'autentica verità sull'atteggiamento ostile della stampa». Assai meno «presa», il discorso

di Berlusconi la ottiene ovviamente fra i leghisti. Almeno per la «parte politica», quella che chiama indirettamente in causa l'inaffidabilità dell'alleato-Bossi. Replica Pierluigi Petri, capogruppo del Carroccio alla Camera: «La responsabilità della Lega non è in discussione, stiamo collaborando con i nostri ministri alla riuscita dell'esecutivo». E il ministro delle riforme, Francesco Speroni, va anche oltre: «Bossi non ha mai messo in discussione la governabilità, ha solo detto che staremo al governo certamente per due anni e quello è un periodo sufficiente per mettere le cose a posto. D'altra parte, quando uno investe, non sta a sentire ogni discorso di Bossi...». E il resto del discorso del Cavaliere? «Aspettiamo a vedere - conclude Speroni - se e quali saranno gli effetti reali in Borsa e sui mercati...». Nella tarda serata, Bossi ha commentato: «Berlusconi è andato in tv a raccontare barzellette, un teatrino per recuperare consenso popolare». Ma successivamente, il leader del Carroccio, che oggi forse incontrerà Berlusco-

ni, ha sottolineato che la Lega vuole la stabilità e che questa potrebbe essere raggiunta attraverso l'approvazione della legge sull'antitrust.

## Attesa per i mercati

Aspettano (e trepidano) in molti, naturalmente. E se le cose non andranno bene, sono già pronti a colpevoli: una lunga sfilza di cospiratori, dalle opposizioni di sinistra e di centro - alleate ai gruppi finanziari esteri, ai generici «potentati interni ed internazionali che giocano in maniera irresponsabile contro il nostro Paese». A indicarli, anche ieri sono stati in particolare i post-fascisti di Alleanza Nazionale: dal vicepresidente Tatarrella al ministro dei trasporti Publio Fiori, fino al sottosegretario agli Interni, Maurizio Gasparri. Tutti uomini di governo, il che rende ancora più grave ed inquietante l'offensiva. Dice in particolare Gasparri: «Il governo non prende ordine dagli gnomi e non si farà stroncare da Ciampi, che deve fare il cittadino e non il burattinaio, né dal neo-stalinista D'Alena, che minaccia antidemocratiche rivolte di base».

ROMA. Pronti? Via... Berlusconi ha parlato, ha appena dato il suo messaggio di fiducia al Paese e la linea anti-crisi alla maggioranza di governo, e le agenzie riversano dichiarazioni entusiastiche dei suoi, mai così numerose in un venerdì (nero) di metà agosto. Non sarà il Padreterno - come pretende di apparire lui stesso nella barzelletta che racconta alla tv - ma qualche «miracolo» al Cavaliere va riconosciuto: come quello di aver fatto tornare la parola al capogruppo forzista Raffaele Della Valle, che solo poche ore prima a Montecitorio aveva annunciato un rigoroso silenzio stampa, dopo tutte le polemiche di questi giorni. Ma come resistere ad un simile discorso? Tempo un'ora e il rappresentante di Forza Italia dichiara: «L'intervento del presidente del Consiglio è stato ineccepibile soprattutto perché ha fornito dei dati oggettivi e incontrovertibili sui quali non si può discutere...».

## Tifosi e scettici

Si discute, invece, (per fortuna) nello stesso «polo della libertà». E ai favorevoli (missini, forzisti e Pannella), si contrappongono gli scettici (la Lega, ma anche il Ccd), come in un gioco delle parti che ormai da qualche tempo sembra ripetersi sempre uguale a se stesso. In cima agli entusiasti - non solo per la carica che ricopre - è il vicepresidente del Consiglio Giuseppe Tatarrella, An, che vede sempre più